

M/0239-80

Anno
Santo
+
Anno
di Dio



Pace alle
anime

Pace a e
famig e

Pace alla
patria

Pace fra
le nazioni

Anno VI.

Bressanone, 1 Febbraio 1950

N. 2

Offerta: Lire 10.—, sostenitori Lire 15.—

Esce una volta al mese

Ciò che occorre

La questione sociale-economica occupa oggi il primo posto nell'interesse generale. Tutti ne parlano o ne scrivono ed ognuno vuole aver trovato la soluzione, per risolverla.

E di fatto: è una questione attualissima, creata dalle dottrine false e dalla pratica delittuosa del capitalismo liberale, dalle rovine di due guerre mondiali, dalla macchina, che ha soppiantato tanta mano d'opera. Il mondo si è trovato, nel giro di pochi decenni, di fronte a problemi del tutto nuovi, a difficoltà e complicazioni, di cui il lavoratore doveva risentirsi in primo luogo.

Ma mentre il mondo affanosamente cerca e non trova, la soluzione è già data, le risorse per un risanamento sono da lungo pronte: basterebbe attingerle alla fonte genuina: *al Vangelo*, che è la dottrina di Cristo e della sua Chiesa.

Il Vangelo non regola soltanto i doveri dell'uomo di fronte a Dio, ma anche quelli di fronte alla società, in cui egli, per volontà di Dio, è posto. Esso è un codice sociale, che stabilisce, sublima e rende efficaci i rapporti fra uomo e uomo, fra popolo e popolo.

Il grande capovolgitore.

Osserviamo Cristo, come il Vangelo ce lo presenta: Uomo fra gli uomini, il più povero dei poveri, lavoratore, che vive della fatica delle sue mani.

Egli trascorre la sua vita fra gli umili: i suoi primi adoratori sono i pastori, troviamo i suoi ascoltatori principalmente nel popolo, la sua predica, fiorita di semplici parabole, si adatta alla loro mentalità, i suoi miracoli sono a beneficio di chi ha fame, di chi soffre o piange.

La sua parola.

Chi intende riformare e migliorare le condizioni sociali, deve anzitutto fare chiarezza intorno al problema della nostra esistenza e convivenza quaggiù. Ed il Vangelo lo fa.

Gesù ci ricorda, che il paradiso non va cercato su questa terra, che dobbiamo cercare anzitutto il Regno di Dio ed accumulare dei beni imperituri, che la ruggine e la tignola non consumano; ci esorta, di „farcì amici con le inique

ricchezze”, per essere un giorno accolti negli eterni tabernacoli; poichè nulla giova all'uomo, anche se guadagnasse tutto il mondo, se poi perdesse la sua anima, la sua eternità. Ed egli chiama stolto, quel ricco, che fa i suoi progetti superbi: **Stolto!** Questa notte stessa la tua anima ti sarà ridomandata e quanto hai preparato, di chi sarà? Lancia il suo „guai” contro i ricchi ché, come il ricco epulone, non dividono la loro sostanza col povero.

Questa prospettiva all'al di là getta tanta luce nella nostra valle di lagrime, rende più sopportabili i suoi disagi e



La prima beatificazione dell'Anno Santo:
il sacerdote romano Vincenzo Pallotti.

smorza potentemente la mania di beni terreni.

E non è proprio questa cupidigia di beni terreni, che fomenta tutti i malcontenti e disordini sociali?

Ma il Vangelo non si ferma qui. Non è vero, che il Vangelo lasci l'uomo nella sua miseria e che persino lo sfrutti con una vana promessa di una miglior vita nell'altro mondo.

Il Vangelo offre tutti i presupposti, per rendere più bella e sopportabile la nostra vita quaggiù!

„Libertà, uguaglianza, fratellanza, pace!” Ecco ciò che il mondo oggi grida incessantemente.

E non sono queste parole rubate al Vangelo, parole divine, *sacre* nella bocca dei seguaci di Cristo, *profanazioni* e

falsità in quella dei suoi nemici? *Libertà*, dignità umana: chi la garantisce di più del Vangelo? O è forse rispettata la persona umana nei paesi, in cui si combatte la religione e dove l'uomo non ha più il diritto di avere le sue idee, pena di essere eliminato?

Fratellanza: Dove questa fratellanza è stata più affermata che nel Cristianesimo, intorno a Cristo, divenuto nostro fratello?

Uguaglianza: chi più di Cristo ha inculcato il dovere divino della carità verso il povero, al punto di immedesimarsi con lui? „Tutto quello che avrete fatto al minimo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me... Avevo fame e mi avete dato da mangiare...” „Se uno avrà dei beni di questa terra e vedendo suo fratello nella necessità, gli chiuderà il proprio cuore, come la carità di Dio dimora in lui?” (I Giov. 3, 17). E non è forse proprio *così* che si può per lo meno *attenuare* la stridente differenza fra ricchi e poveri, come lo fecero i primi cristiani (Atti 4, 32) e come lo dimostrano le pagine gloriose della storia della Chiesa di Cristo?

Pace. Non è stata proclamata questa pace, dono di Dio, sui campi di Betlemme? *Basta accettarla* da parte nostra.

Il Vangelo garantisce i *capisaldi di una sana vita sociale*: la sincerità, il rispetto alla proprietà, la fidatezza, il diritto alla vita, la sana vita familiare, l'intesa fra popoli e nazioni. Esso ci ricorda, che al disopra delle preoccupazioni umane vigila la paterna provvidenza divina, che veste i gigli e nutre gli uccelli, alla quale abbiamo il diritto di appellarci. Il Cottolengo, il Cafasso, D. Bosco, Don Orione dimostrano che non ci si appella invano.

Ma, si dice, perchè allora dopo diciannove secoli di Vangelo ci troviamo oggi ancora in condizioni sociali si precarie?

Due sono le ragioni principali per questo triste fatto: 1. Perchè non tutti accettano la dottrina di Cristo. La miseria odierna quindi, lungi dal deporre contro il Vangelo, dimostra al contrario, dove si arriva, quando lo si vuole eliminare.

2. Perchè spesso la Chiesa non può esplicitare liberamente la sua missione. Bella trovata, legare le mani ad uno e poi lamentarsi, perchè non lavora!

Ma perchè, fratelli dell'altro campo, perchè contrariare il Vangelo? Igno-

— Le prime associazioni operaie sorsero ad opera di cattolici in Francia: 1822.

— Il segretariato del popolo fu fondato da Federico Ozanam, fondatore delle conferenze di S. Vincenzo.

— Il diritto sindacale per gli operai fu richiesto dal cattolico Villeneuve: 1834.

— La prima legge per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli venne votata in Francia su proposta del cattolico Montalambert: 1841.

— L'idea di una legislazione operaia internazionale sorse per merito del cattolico Legendre: 1885.

— Le associazioni operaie sorsero in Germania per opera di Mons. Von. Ketteler: 1870.

— I primi consigli di fabbrica furono costituiti dal cattolico Leone Harmel, fondatore del „Patronato Cristiano”: 1874.

— La prima cooperativa dei crediti sorse in Francia promossa dal cattolico Milcent: 1880.

— Le prime casse rurali e le prime cucine economiche sorsero in Italia per opera dei cattolici: 1870—1880.

— I primi sindacati professionali semplici si formano per influenza dei cattolici che ne ottengono l'autorizzazione: 1884.

— Il Ministero del Lavoro fu istituito per la prima volta in Belgio dal Governo cattolico: 1885.

— La legge sulla riduzione delle ore lavorative fu presentata in Francia da Alberto de Mun al Parlamento per ridurre a otto le dodici ore di allora: 1889.

— Il Patronato per gli emigranti fu eretto dall'italiano Mons. Scalabrini: e attuato dalla „madre degli emigranti” Santa Francesca Cabrini. 1890.

— I primi Giardini Operai in Francia sorsero per opera dei cattolici.

— L'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia venne proposta alle Autorità dall' Abate Lemir: 1900.

— Le Casse di Compensazione per assegni familiari furono fondate dal cattolico Romanet: 1900.

Santi e Beati dell' Anno Santo

Il beato Vincenzo Pallotti.

La serie delle beatificazioni di quest'Anno Santo è stata inaugurata il 22 gennaio con Vincenzo Pallotti, nel centenario della sua morte.

Un'umile famiglia di commercianti gli diede i natali a Roma nel 1795. L'ambiente familiare, profondamente religioso, era il terreno propizio per il buon Vincenzo, il quale fin dall'infanzia rivelava una spiccata tendenza alla pietà.

Era un ragazzo vispo, allegro, che aveva un ascendente su i suoi coetanei, di cui spesso dirimeva le lotte. La sua carità verso i poveri lo spingeva spesso ad atti quasi inconsiderati; donava via i suoi vestiti, una volta persino il suo letto. Un giorno, mandato a Frascati da sua zia, vi arrivò senza scarpe e senza calzoni, perchè li aveva donati ad un bambino povero, nella speranza, che la ricca zia glieli avesse poi riforniti.

Fatto sacerdote, esplicò uno zelo insolito, per ricondurre le anime a Dio. Tutti a Roma lo consideravano come Santo e lo chiamavano nei casi più disperati. Ed egli conquistava le anime più lontane da Dio, ricorrendo spesso a sante astuzie.

Un giorno egli dovette recarsi nell'ospedale da un malato che rifiutava

con orribili bestemmie ogni assistenza religiosa. Il Beato lo lasciò sfogare e quando questi per un momento si tacque, per respirare, gli ficcò in bocca un biscotto e poi un altro ed un altro. Mentre il malato masticava, il Pallotti parlava, fino a che questo peccatore ostinato si rassegnò alla grazia di Dio.

Un'altra volta egli venne chiamato al capezzale di un giovane rivoluzionario, il quale teneva, sotto il guanciale la pistola ed il fucile pronti, per sparare contro il prete, che avesse osato venire da lui. Il Pallotti si travestì da sembrare una nonnina e, con la scusa di dare il cambio ai famigliari, già troppo stanchi dalla continua assistenza, rimase con lui tutta la notte. Ma quale fu la meraviglia dei famigliari al trovare al mattino il Beato in abiti sacerdotali accanto al moribondo, che riceveva i Sacramenti!

Nei torbidi del 1848 e 1849 egli si gettava spesso in mezzo ai contendenti e otteneva in breve tempo ciò che tutta la polizia armata non era riuscita ad ottenere.

Il Signore accompagnava la sua missione con frequenti prodigi: guarigioni e predizioni del futuro.

Ciò che rende il Pallotti attuale per i nostri tempi, è, che lui, per primo ha creato un apostolato laico. Egli è quindi il precursore dell'Azione Cattolica.

La sera del 22 gennaio 1850 egli rendeva la sua anima a Dio. Le sue ultime parole, che egli rivolse ai suoi amici erano: „Lasciatemi andare, dove Dio vuole!”

La sua Congregazione — i Pallottini — fiorisce oggi in diverse nazioni ed ha delle promettenti missioni nelle terre pagane.

Alla beatificazione erano presenti anche i due miracolati: Alessandro Lutro e Margherita Sandner.

Il racconto della festa

Sacrificio fecondo.

Il vecchio P. Eusebio stava seduto al suo tavolino, vicino alla finestra della sua cella e, lasciandosi con posatezza la sua lunga barba bianca, contemplava la natura. Si stendeva dinanzi al suo occhio una magnifica giornata d'inverno, piena di sole. Il cielo era d'un azzurro saturo, l'aria sembrava cristallina, le montagne nevose erano come profuse d'oro, i prati nevosi disseminati come da mille diamanti.

Di tanto in tanto un uccellino picchiava alla finestra per ricordare a P. Eusebio, che aveva fame.

Oh, come conoscevano gli uccellini il fedele discepolo di S. Francesco!

A conclusione di questa sua contemplazione del creato, il frate levò solennemente dalla sua tabacchiera di osso una presa e, riprendendo la recita del suo ufficio, scandiva, fra una presa di tabacco e l'altra:

„Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!”

Ma ben presto egli venne interrotto nel suo ufficio. C'era chi bussava alla porta.

„Ave Maria”, rispose con la solita calma il frate e sopra i suoi occhiali egli vide entrare un giovane alto, snello.

„Toh, chi si vede! Sei tu, Giorgio, birbante caro? Come mai, che non ti sei fatto vedere prima?”

„Padre, rispose l'universitario, ha ragione! Ma ebbi una crisi profonda...”

E gli raccontò della sua relazione con un'ottima signorina. Gli era sembrata un angelo. E pure un bel giorno lo tradì. Egli scoperse, come un suo collega di un'altra università, un giovane più che mai licenzioso, gli aveva rapito quel cuore. La grave delusione lo gettò a terra, lo demoralizzò e provocò in lui una profonda crisi di fede. Oggi finalmente egli aveva trovato la via dal suo vecchio confessore.

Le parole del ministro di Dio scendevano come balsamo nel suo cuore ferito ed egli ritrovò ancora la sua calma e serenità.

„Conosci tu quel tuo collega, Pino, che ti ha fatto questo torto?”, gli chiese, concludendo il frate.

„Appena di nome.”

„Ebbene, ti dirò, che lo conosco ben io. Ed ecco, che ti presento una grande e santa missione, per la quale il Signore forse, ha permesso questo profondo dolore, che ha ferito tanto il tuo cuore. Giorgio, ti conosco; sei sempre ancora quello: l'apostolo generoso, pronto. E lo sai bene, che anche noi, come Cristo, dobbiamo salvare le anime attraverso il sacrificio. Ebbene sappi: mi è stato riferito da fonte sicura, che quel Pino, tuo rivale, giace, spacciato in una casa di cura. I medici gli danno pochi mesi. E' lontano da Dio, pensa, non è neppure battezzato! Non vorresti andare a trovarlo, per salvare la sua anima?”

Per più di un istante si fece profondo silenzio nella cella. Giorgio aveva nascosto il suo viso fra le sue mani.

Finalmente egli alzò la testa e disse: „Sì, Padre, ci andrò!”

Baciò la mano al frate e, con un nodo alla gola, si allontanò. — —

* * *

Le vacanze di gennaio stavano per finire. Gli universitari del paese volevano ancora sfruttare gli ultimi giorni per qualche partita di sci Giorgio non doveva mancarvi. Ma non si era fatto vedere in quel mattino. Perciò la lieta brigata si recò alla sua abitazione e con canti goliardici prima e con busse sonore alla porta dopo, lo chiamavano:

„Eh, dormiglione, alzati! E' ora!”

Giorgio avrebbe avuto una voglia grande, di lanciarsi con i sci giù per i campi nevosi; per dimenticare, per rifarsi. Tuttavia egli declinò deciso.

„Sei malato di cuore e non puoi fare le salite?” gli chiese uno dei più mattacchioni.

Giorgio fece finta, di non aver compreso l'allusione poco delicata e restò fermo nella sua decisione.

Poco dopo il treno lo portò nella città, dove Pino era ricoverato.

* * *

Pino aveva passato una giornata desolata. Si rendeva pienamente conto delle condizioni disperate, in cui versava. Nessuno veniva a trovarlo, neppure i suoi. Avevano paura della sua malattia. E neppure la sua ragazza. Essa non aveva più fatto sentire nulla di sé, da quando egli dovette trasferirsi in una casa di cura....

Con un misto di stupore e di confusione egli ricevette la visita di Giorgio. La sua presenza rievocò in lui tutto il torto, che gli aveva fatto.

„E tu, proprio tu, vieni da me? Perdonami Giorgio!”